

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

74° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 MARZO 1986

Presidenza del Presidente VALITUTTI
indi del Vice Presidente SPITELLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (295), d'iniziativa del senatore Della Porta e di altri senatori

«Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (1152), d'iniziativa del senatore Santalco e di altri senatori

«Stato giuridico dei ricercatori universitari» (1352)

«Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi» (1420), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE:

— SPITELLA (DC)	Pag. 9, 11
— VALITUTTI (PLI)	1, 5, 6
FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione ...	10
PANIGAZZI (PSI)	5
SCOPPOLA (DC), relatore alla Commissione ...	2, 6
	8 e passim
ULIANICH (Sin. Ind.)	6, 7, 8
VALENZA (PCI)	6, 9

I lavori hanno inizio alle ore 18,05.

Presidenza del Presidente VALITUTTI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (295), d'iniziativa del senatore Della Porta e di altri senatori

«Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (1152), d'iniziativa del senatore Santalco e di altri senatori

«Stato giuridico dei ricercatori universitari» (1352)

«Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi» (1420), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori (Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa

fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica», di iniziativa dei senatori Della Porta ed altri; «Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari», di iniziativa dei senatori Santalco ed altri; «Stato giuridico dei ricercatori universitari»; «Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi», di iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri.

Riprendiamo la discussione rinviata nella seduta del 26 febbraio.

Prego il senatore Scoppola di riassumere i termini della discussione.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, lei mi invita ancora una volta a fare il punto sull'iter faticoso, per non dire tormentato, dei disegni di legge al nostro esame. I colleghi ricorderanno gli ultimi e più recenti sviluppi. Il comitato ristretto aveva elaborato un testo — che porta la data dell'11 febbraio — accolto come base di discussione e non ratificato dai Gruppi e dagli esponenti dei diversi Gruppi che hanno preso parte ai lavori del comitato in tutti i suoi aspetti. Il testo del comitato si fondava su tre cardini, più volte illustrati. Mi limito a richiamarli: l'istituzione di un ruolo di ricercatori a termine; la messa ad esaurimento degli attuali ricercatori ed un'ampia manovra, per quanto concerne i concorsi, per garantire spazi di carriera, appunto attraverso i concorsi, ai ricercatori attuali e, al tempo stesso, per far fronte alle esigenze più urgenti di un riequilibrio della docenza nella nostra università.

Rispetto a questo testo era sempre stata espressa, da parte dei colleghi socialisti, una riserva di fondo, soprattutto riguardo alla messa ad esaurimento del ruolo, che da ultimo si è espressa nell'annuncio di un disegno di legge che, a fianco di norme rilevanti sulle quali anche il comitato ha espresso la sua disponibilità e il suo interesse, relative all'istituto del dottorato, contiene una precisa proposta di stralcio. Si propone di trattare separatamente, subito, la situazione dei ricercatori attualmente in ruolo, riaprendo i concorsi, assegnando nuovi posti a questa figura universitaria, concedendo, per legge,

taluni benefici di carriera, economici e di stato giuridico che dalla categoria stessa sono richiesti, rinviando ad altro momento la decisione che l'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, ci ha lasciato in eredità circa la messa ad esaurimento o il carattere permanente del ruolo medesimo. In sede di comitato non è stato possibile trovare un punto di intesa tra la proposta socialista, formulata in detti termini, e quanto il comitato aveva precedentemente elaborato, sicchè coerentemente il comitato ha restituito alla Commissione la materia, invitandola ad esprimersi. In questo periodo si sono svolti una serie di colloqui e di incontri, in uno spirito di grande collaborazione fra i diversi Gruppi ed i vari rappresentanti della parti politiche, ed è emersa una ipotesi che ha avvicinato le posizioni inconciliabili cui accennavo un momento fa.

L'ipotesi nuova, non ancora formulata e che come semplice ipotesi va considerata dalla Commissione, si può riassumere nei seguenti termini essenziali. Si salva, del progetto elaborato dal comitato ristretto, l'esigenza di un periodo iniziale di formazione che non preveda e non comporti una posizione di ruolo stabile, con caratteri di permanenza: tre anni di formazione da spendere o nel dottorato per la ricerca o in contratti di formazione da istituire per legge o in libera attività per l'acquisizione di titoli di studio equipollenti al dottorato di ricerca, anche stranieri.

Dopo il periodo di formazione si accederebbe ad un concorso nazionale (non più locale delle singole sedi universitarie) per l'ingresso in un ruolo permanente dei ricercatori, il quale dovrebbe essere ristretto e limitato per la quantità, perchè pur essendo, dal punto di vista soggettivo, un ruolo permanente, dovrebbe oggettivamente rappresentare una situazione di scorrimento e di passaggio. Il numero degli appartenenti al ruolo dovrebbe essere definito in maniera tale e con un tal rapporto con i flussi universitari delle due fasce degli associati e dagli ordinari da consentire una permanenza media non superiore ai sei o ai sette anni. Poichè si può calcolare il fisiologico *turn-over* dei professori associati e ordinari, cioè quan-

ti professori universitari complessivamente usciranno ogni anno dalle due fasce dei professori ordinari e associati, si può anche prevedere quante possibilità si apriranno.

La misura quantitativa del nuovo ruolo permanente dei ricercatori dovrebbe essere definita in maniera tale da far sì che i ricercatori in uscita dal ruolo medesimo corrispondano o siano di poco superiori ai posti che si libereranno nelle due fasce precedentemente citate, in maniera che permangano nel ruolo medesimo un numero di anni limitato. Per questo ho parlato di un ruolo permanente dal punto di vista del diritto soggettivo di chi è nel ruolo stesso, ma, di fatto, di scorrimento e di transito, nel quale cioè non si debba prevedere una permanenza fisiologica normale fino a sessantacinque anni.

Resterebbe, del progetto elaborato dal comitato ristretto, la parte riguardante la manovra del riassorbimento e le norme relative ai concorsi.

Rimane poi il grande problema della posizione giuridica dei ricercatori attuali.

Secondo l'ipotesi che sto illustrando — delineata per ora, ripeto, soltanto nelle sue linee essenziali — i ricercatori attuali, entrati in ruolo a seguito del giudizio di idoneità di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 382, sarebbero inseriti in un ruolo ad esaurimento; ciò consentirebbe di dare maggiore spazio alle legittime attese dei ricercatori attualmente in ruolo, dovute ad una situazione che è rimasta bloccata per molti anni per il ritardo verificatosi nel bando di concorsi universitari.

In concreto, si tratta di vantaggi che già sono indicati nel progetto elaborato dal comitato ristretto e che riguardano una partecipazione, sia pur limitata, alla didattica, un diritto, in via eccezionale, alle supplenze fino all'espletamento del primo concorso a posti di associato, benefici economici da definire, che ancora non sono stati precisati quantitativamente e che penso debbano essere rimessi alla valutazione del Governo. Si consentirebbe inoltre l'opzione per il tempo parziale, richiesta avanzata con insistenza dalla categoria interessata.

Durante gli incontri tenutisi a livello informale, di cui ritengo sia corretto dare notizia

alla Commissione, si è formulata anche l'ipotesi di consentire ai ricercatori che verrebbero collocati nel ruolo ad esaurimento di passare in quello permanente dei ricercatori che si andrebbe ad istituire, nella fascia terminale per quanto riguarda il trattamento economico, a condizione che abbiano optato per il tempo pieno, poichè il ruolo permanente dei ricercatori dovrebbe prevedere, appunto, il tempo pieno.

La proposta — come ho già detto — è stata delineata soltanto nelle sue linee essenziali; comunque su tale ipotesi si è svolta una discussione che ha visto impegnati, in una serie di incontri, alcuni dei componenti della Commissione.

Detto questo per rispondere all'invito che il Presidente mi ha rivolto, come relatore, di dare notizia alla Commissione di quanto è maturato durante questo ulteriore rinvio dell'esame del provvedimento, mi sia consentito di aggiungere qualche parola circa la posizione del Gruppo della Democrazia cristiana.

La mia parte politica mantiene la sua preferenza per il sistema delineato nel testo predisposto dal comitato ristretto, ritenendolo più coerente ad un disegno di modernizzazione della nostra università, proprio in ragione della creazione di un ruolo a termine più funzionale alle esigenze di selezione del personale universitario. Non abbiamo mai escluso la possibilità di temperare l'asprezza della norma circa la decadenza dopo i sei anni con norme aggiuntive che prevedano che la decadenza avvenga a condizione che vi sia stato almeno un certo numero di occasioni concorsuali — due, ad esempio — in modo da evitare che si decada da questo ruolo non avendo avuto di fatto la possibilità di vagliare la propria preparazione nei concorsi universitari.

Il Gruppo democristiano è dunque sempre disponibile a perfezionare il testo elaborato dal comitato ristretto: non lo ha mai considerato un punto di arrivo definitivo. Esso rimane fermo sulla sua posizione e mantiene la preferenza per la soluzione proposta nel testo elaborato in comitato ristretto, tuttavia dichiara la sua disponibilità nei confronti dell'altra ipotesi di lavoro, alla quale ho fatto cenno, che potremmo definire di mediazione. Anzi, vorrei sottolineare che in

realtà, dal punto di vista del funzionamento effettivo del sistema, le due soluzioni non sono poi così lontane tra loro, come può apparire a prima vista. Infatti, come ho evidenziato poc'anzi, nella ipotesi subordinata di mediazione, che tende a venire incontro, almeno in parte, alle esigenze prospettate dai senatori socialisti, permane un periodo di formazione che non comporta l'inserimento in un ruolo con garanzie di permanenza, sia pure ridotto a tre anni. Il ruolo, pur avendo quel carattere giuridico che ho sottolineato di diritto soggettivo alla permanenza, conserva il carattere di fluidità, di ruolo di transito, sicchè non si viene a costituire una terza fascia permanente destinata a restare nell'università fino a sessantacinque anni, svolgendo una non definita funzione docente, che si affiancherebbe a quella degli ordinari e degli associati.

A mio avviso, in merito al problema della terza fascia, dobbiamo evitare il rischio di contrasti di tipo nominalistico, ai quali non corrisponde la realtà. Nessuno di noi ha mai negato — nè si nega nel progetto elaborato dal comitato ristretto — che nell'università, al di sotto della fascia degli associati, vi sia uno spazio per la formazione e per un servizio universitario funzionale alla preparazione dei giovani che si stanno specializzando. Si tratta di stabilire se ciò debba avvenire in un ruolo permanente o in un ruolo a termine.

Come ho già detto, anche la ipotesi di mediazione, pur consentendo un diritto soggettivo alla permanenza in ruolo, dovrebbe di fatto creare una situazione di transito, evitando il rischio di una sorta di «intasamento», tale da provocare poi quegli sfondamenti verso la docenza che si sono verificati — con danno per l'università — negli anni passati.

Quindi, pur essendo chiara e ferma la nostra posizione, vorrei ribadire che la distanza tra le due soluzioni non è tale da precludere possibili convergenze.

Ciò che il Gruppo della Democrazia cristiana non può accogliere è una proposta di stralcio pura e semplice che di fatto risolverebbe il dilemma che ci viene posto dalla vigente normativa tra ruolo ad esaurimento

e ruolo permanente a favore di quest'ultimo. Infatti, uno stralcio che comporti riconoscimento di nuovi diritti, riapertura di concorsi e attribuzioni di nuovi posti non può che dar luogo ad una soluzione di carattere definitivo ed irreversibile. A questo, ripeto, non siamo disponibili, perchè riteniamo che non si possa affrontare il problema se non nel quadro di una visione complessiva e dimostrando particolare attenzione ai problemi delle nuove generazioni e alle legittime attese per l'ingresso di nuove energie nella vita universitaria.

In presenza di tale situazione, la decisione passa ai Gruppi, e in particolare a quei Gruppi che hanno mostrato nel corso di questa lunga vicenda maggiore rigidità. Il Gruppo della Democrazia cristiana, come ho già detto, è disponibile ad un approfondimento, ad una verifica e ad una conclusione il più possibile rapida, sia nel senso della soluzione prioritaria, che nel senso della soluzione subordinata. Non spetta a me dichiarare quali siano le posizioni degli altri Gruppi, anche se sono chiaramente emerse nel corso dei colloqui; desidero esprimere tuttavia la mia gratitudine ad alcuni colleghi, come il senatore Ferrara, che hanno dichiarato una disponibilità di massima allo sforzo di ricerca compiuto per una soluzione di mediazione.

Vorrei concludere il mio intervento esprimendo l'auspicio, la speranza viva e sincera che la rigidità delle posizioni non si esasperi e il problema sia ricondotto con attenzione ai suoi termini oggettivi, di contenuto. Mi auguro che considerazioni di schieramento, di gioco politico, non abbiano il sopravvento sull'attenzione doverosa ad un problema che nell'università esige ormai una soluzione chiara. La posizione della Democrazia cristiana in questo è perfettamente in linea con quanto il Ministro ha autorevolmente dichiarato a conclusione di una precedente seduta dedicata allo stesso argomento; su una materia così specialistica, tecnica e al tempo stesso di rilievo istituzionale nella vita universitaria italiana non ci devono essere preoccupazioni di schieramento, ma solo il desiderio che la maggioranza si ritrovi unita e che il consenso venga anche dai partiti di opposizione, tenuto conto del contributo che già

essi hanno dato in questa lunga fase di elaborazione. Non credo che sia facile a questo punto inventare altri modelli, perchè credo che ci siamo esercitati abbastanza in questo sforzo e che tutte le carte siano state giocate. Mi auguro che la soluzione venga trovata nella sede della nostra Commissione; non sarà il Gruppo della Democrazia cristiana a prendersi la responsabilità di chiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea, perchè riteniamo che la discussione in Aula, oltre a provocare un grosso ritardo, potrebbe dare anche spazio a spinte corporative e particolaristiche nella definizione di un problema che deve conservare una sua coerenza, una sua razionalità, una sua logica d'insieme.

Con uno spirito di grande disponibilità, ma anche di grande fermezza su alcuni problemi di fondo, il Gruppo della Democrazia cristiana si rimette ai contributi ed alle posizioni che vorranno assumere gli altri Gruppi rappresentati in questa Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Scoppola per la sua esauriente esposizione circa lo stato dei nostri lavori e dichiaro aperto il dibattito.

PANIGAZZI. Vorrei subito dire che non intendo ora entrare nel merito del problema e non intendo anticipare la posizione della mia parte politica; se lo facessi vanificherei gli sforzi che si stanno facendo per trovare una soluzione che veda tutti consenzienti. Del resto vi era accordo per non entrare questa sera nel merito della questione.

Come i colleghi ben ricordano, la mia parte politica aveva preannunciato un disegno di legge che, oltre a prevedere il mantenimento in ruolo dei ricercatori, tendeva a concedere a quelli attualmente in servizio i benefici che essi richiedevano e prevedeva l'istituzione della figura del docente plurimo. Prevedeva anche che il problema fosse scisso, cioè si passasse in primo luogo a riconoscere il trattamento normativo ed economico dell'attività di ricercatore e solo in un secondo tempo si affrontasse il nodo centrale dell'esaurimento o meno del ruolo dei ricercatori. Noi abbiamo superato tale posizione perchè evidentemente eravamo consapevoli che

la presentazione di un nuovo disegno di legge avrebbe necessariamente allungato i tempi. Per questo motivo abbiamo ritenuto che, se presentato, il nostro disegno di legge sarebbe stato alternativo a quello elaborato in sede di sottocommissione ed illustrato dal senatore Scoppola. Abbiamo perciò pensato di riconsiderare il nostro progetto e di ritenerlo semplicemente un contributo propositivo nel prosieguo della discussione. Il nostro intendimento era quello di giungere alla ricerca di un'intesa che trovasse il supporto di tutte le forze politiche, e comprendevamo in questo arco non solo i partiti della maggioranza, ma anche i partiti dell'opposizione.

Sono emerse, come diceva il relatore, possibilità di un accordo di massima; credo che in questo momento non sia il caso che mi soffermi sui particolari e vorrei quindi soltanto chiedere ai colleghi di rimandare il seguito della discussione, perchè sono in programma incontri che potranno aiutare a definire l'intera questione.

D'altronde la Democrazia cristiana ha già avuto un incontro bilaterale con il Partito comunista; domani alle ore 11 ne avremo anche noi uno con quest'ultimo Partito e con le organizzazioni sindacali e ne è in programma un altro con rappresentanti della maggioranza. Credo che attraverso queste varie fasi ci sia la possibilità di trovare un punto di incontro positivo per risolvere il problema. Come ha ricordato il relatore, le proposte sono state appena abbozzate, c'è stato un momento di riflessione seria anche da parte nostra e tuttora vi è, se non un ripensamento, quanto meno sicuramente la disponibilità ad affrontare la questione nel contesto illustrato dal relatore.

Quindi, per essere breve e per avanzare una proposta concreta, chiarito che da parte nostra c'è questa disponibilità, direi che oggi non sia il caso di approfondire ulteriormente i singoli aspetti. Questo era quanto mi premeva dire come rappresentante della mia parte politica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se me lo consentite vorrei ora esprimere brevemente il mio parere, considerato che dovrò assentarmi per obblighi di partito e che

ho già pregato il senatore Spitella di prendere il mio posto.

Penso che si sia veramente imboccata la dirittura di arrivo — come dicono gli sportivi — secondo quello che ha riferito poc'anzi il senatore Scoppola. Considero molto positivo l'aver escogitato attraverso un così difficile travaglio questa soluzione, consistente nella determinazione di una multipla via di accesso al ruolo dei ricercatori: biennio (io preferirei triennio) di formazione, dottorato di ricerca e acquisizione all'estero di titoli equipollenti. L'indicazione di queste tre vie di accesso e il modo stesso dell'accesso, cioè il concorso nazionale, nonchè soprattutto la riduzione dell'organico a 7.000 unità mi pare veramente un fatto nuovo, una escogitazione felice, una soluzione molto promettente.

ULIANICH. Si tratta di 6.000 o di 7.000 unità?

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Bisogna verificarlo.

PRESIDENTE. Io preferirei che fossero 6.000 perchè penso sia importante la qualità più che la quantità.

Tutto ciò a mio avviso modifica la fisionomia, l'aspetto del ruolo. Certo, rifletteremo su queste ipotesi, valuteremo l'opportunità o meno di prevedere anche delle vie laterali di uscita, perchè si tratta di materia perfezionabile.

Io credo che si potranno raggiungere accordi più precisi anche sul terzo punto, cioè quello delle accelerazioni dei concorsi da bandire ai quali parteciperanno gli attuali ricercatori.

Ma a mio avviso sarà possibile anche perfezionare il quarto punto, che concerne lo *status* dei ricercatori confermati attualmente esistenti senza ricorrere allo strumento del ruolo transitorio, ma con una semplice norma transitoria che non spezzi il ruolo in due. Ritengo — e lo affermo ufficialmente per il Gruppo al quale appartengo — che su questa base si può lavorare. Certo, dovremo compiere ancora ulteriori sforzi, ma si tratta di una piattaforma sulla quale possiamo tutti ritovarci e che è perfezionabile.

Questa è la dichiarazione che volevo rendere, di gratitudine anche per il relatore, il quale con la sua paziente ingegnosità ci ha permesso di giungere a questa dirittura di arrivo che adesso dovremo fare in modo di percorrere con molta celerità. Anche io recherò contatti con i colleghi degli altri Gruppi, però ritengo estremamente desiderabile, in questa fase finale, accelerare il nostro passo.

Presidenza del Vice Presidente SPITELLA

VALENZA. Signor Presidente, desidero ringraziare il collega Scoppola per l'impegno e la pazienza impiegati nel ricercare soluzioni tali da riscuotere il più largo consenso in questa Commissione da parte dei Gruppi politici, tenendo presente la complessità del problema ed anche quali sono lo stato d'animo e gli orientamenti degli stessi interessati — cioè dei ricercatori — e del mondo dell'università.

Anche io ho espresso l'assenso a che di fronte all'iniziativa del Partito socialista si facesse uno sforzo di chiarimento, nel senso di comprendere se la posizione di tale Partito avesse un contenuto ed un significato alternativi al progetto su cui si è ritrovata nelle grandi linee la sottocommissione oppure se si trattasse di una richiesta di miglioramenti, di perfezionamenti, di correzioni anche, che però lasciassero intatta la sostanza del disegno che è stato presentato.

Il collega Panigazzi, se non ho inteso male, ha dichiarato — e questo chiarimento mi sembra sia stato utile — che la sua parte politica non ha voluto formalizzare la presentazione di un disegno di legge non solo perchè ciò comporterebbe un allungamento dei tempi (è già un anno che lavoriamo attorno a questa materia e quindi dobbiamo entrare nella fase conclusiva, senza rinvii nè stralci), ma anche per non dare un significato alternativo al lavoro che è stato svolto. Del resto, anche nel primo documento sottoscritto dai senatori Covatta, Panigazzi ed

altri non si metteva in discussione il lavoro compiuto, ma la funzionalità. Per funzionalità intendo la praticabilità, le garanzie di fattibilità del progetto ed in questo senso mi sembra che tutto sommato, anche con la dichiarazione poc'anzi resa dal presidente Valitutti a nome del Gruppo liberale, il dibattito che si è svolto abbia rimesso in moto la situazione, la quale sembrava doversi bloccare.

Da questo punto di vista sono abbastanza soddisfatto delle dichiarazioni ascoltate questa sera, ma sento la necessità di esaminare un testo scritto, poichè le esposizioni orali presentano sempre caratteristiche di approssimazione; saremo quindi in grado di esprimere un giudizio certamente più maturo solo quando sarà articolato un testo scritto.

Nella relazione del senatore Scoppola collo taluni elementi tendenti a correggere, perfezionare e migliorare il disegno originario. Mi riferisco, ad esempio, a come è stato posto il problema relativo all'impegno di ricerca degli associati, che supera la proposta degli associati stessi, rendendola più flessibile. Ciò rappresenta un perfezionamento e fornisce una risposta a chi opera ricerche qualificate nell'università, soprattutto in rapporto all'ipotesi di inserire in un ruolo ad esaurimento i ricercatori attuali. Mi sembra altresì positiva la ricerca di un canale di reclutamento a termine ma occorre sforzarsi di studiare i modi per realizzarlo. Se si prevede la decadenza dopo due tornate concorsuali, si potrebbe anche abolire il concetto di termine e risolvere il problema con altre procedure, già esistenti nella nostra legislazione.

Esprimo pertanto parere favorevole per gli elementi che tendono ad un perfezionamento, ma sono perplesso su un'eventuale messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori confermati. I termini sono quelli previsti in precedenza, ma il nuovo meccanismo mi appare confuso o quanto meno contraddittorio rispetto al disegno di legge originario che prevedeva di mandare a regime, nei tempi più realistici possibili, l'assetto della docenza sulle due fasce degli ordinari e degli associati, attraverso canali di reclutamento. Ciò rappresentava, a mio avviso, la forza del

progetto originario di cui, semmai, occorreva correggere l'eccessiva rigidità. L'ipotesi iniziale tendeva a non confezionare alcun vestito su misura alla situazione esistente, ma ad elaborare un provvedimento nella piena legittimità costituzionale.

La funzionalità e l'eventuale non contraddizione con il progetto originario si potrà meglio considerare alla luce di un testo scritto che, mi auguro, possa essere ancora modificabile.

Ho partecipato, insieme al collega Scoppola, ad un interessante incontro all'università «La Sapienza» di Roma con i ricercatori e attraverso un lungo dibattito — che, peraltro, abbiamo sempre tenuto vivo con l'ambiente universitario — si è enucleato un unanime consenso sul progetto originario. «Pasticciando» con i termini non vorrei che ci venisse meno il consenso delle categorie interessate. Non intendo pronunciare un giudizio definitivo sulla questione in oggetto — del resto dovrei anche consultarmi con il mio Gruppo — ma vi sprono ad adottare soluzioni limpide, praticabili, responsabili e graduali. Una volta che avremo un testo scritto, saremo in grado di formalizzare i nostri emendamenti e vedremo se sarà possibile ottenere in Commissione convergenza sull'argomento, altrimenti, senza accettare alcun rinvio, dovremo fatalmente trovare una soluzione nel libero dibattito in Aula. Ma ritengo che su una questione talmente delicata ed importante non sia il caso di giungere ad uno scontro aperto fra maggioranza e opposizione. Personalmente mi preoccupo del consenso della categoria dei ricercatori che rappresenta, a mio avviso, la parte più qualificata del mondo universitario.

Con tali speranze attendo la presentazione di un documento contenente ulteriori riflessioni, sul quale esprimeremo il nostro parere; ognuno di noi infatti dovrà assumersi chiaramente le proprie responsabilità

ULIANICH. Signor Presidente, non intendo per il momento intervenire nel merito della questione, considerato che il Gruppo socialista non si è pronunciato con chiarezza sulle ipotesi avanzate dal relatore Scoppola. Su

un punto comunque posso esprimermi fin da ora.

Per quanto riguarda i titoli per l'accesso al ruolo di ricercatore, devo manifestare serie perplessità.

Se ho ben capito tre sono i punti considerati: dottorato di ricerca, contratti di formazione, titoli equipollenti che siano stati ottenuti in Italia o all'estero.

Anzitutto, devo osservare che non mi è ancora molto chiaro il significato dei contratti di formazione; è necessario un chiarimento circa la durata, le modalità con cui verrebbero banditi e il numero dei posti messi a concorso nell'arco di tempo corrispondente — presumo — ai sei anni.

Comunque, in tutti e tre i casi, si è seguita un'impostazione limitata ad un riconoscimento accademico. Il dottorato di ricerca, infatti, pur essendo valido unicamente nell'ambito della ricerca, verrebbe in tal caso valutato come titolo accademico. Analoga valutazione verrebbe riconosciuta a titoli equipollenti conseguiti all'estero, o in Italia, presso scuole di specializzazione o assimilate. Ma non voglio discutere su questi punti.

Ciò che invece mi preoccupa, onorevole Ministro, è che tale impostazione sembrerebbe non lasciare alcuno spazio per la ricerca svolta al di fuori dei canali accademici.

Vi sono giovani che potrebbero degnamente aspirare ad accedere al ruolo di ricercatore senza aver potuto conseguire il dottorato di ricerca, senza essere in possesso di un titolo equipollente al dottorato di ricerca, senza aver usufruito di contratti di formazione. Chi insegna nelle università sa bene infatti che vi sono giovani capaci anche al di fuori delle strette accademicamente qualificate. Per questo motivo è necessario, pur riconoscendo ai titoli appena ricordati un qualche valore in ambito di concorsi — a ciò non mi oppongo — che si dia uno spazio adeguato anche per coloro che sono soltanto laureati. In fin dei conti, i titoli fondamentali nei concorsi a ricercatore dovrebbero essere soprattutto scientifici e, come si sa, tali titoli possono essere acquisiti anche al di fuori delle istituzioni.

Onorevole Ministro, è questo un punto su cui non mi trovo assolutamente d'accordo e

sul quale porterò avanti la battaglia, nella speranza di esser seguito anche da qualche collega.

L'impostazione che io contesto potrei definirla, con tutto il rispetto per gli accademici di grande valore, «veteroaccademica», non aperta alla diversità delle possibilità.

Pertanto, onorevole Ministro, desidererei invitarla a rivedere questo punto, che a me sembra veramente essenziale. Ritengo che anche i colleghi democristiani possano accogliere questa richiesta, non certamente di parte, ma dettata dal buon senso.

Vi è qualche altro punto, signor Presidente, onorevole Ministro, che non mi soddisfa molto: quanti dovrebbero essere i posti per questo ruolo permanente di ricercatore? Dobbiamo infatti tener conto, se si vuol mettere ad esaurimento il ruolo dei ricercatori confermati, che questa diventerà una pianta organica, ma ritengo che una piattaforma di soli 6.000-7.000 posti di ricercatori universitari, una volta esauriti i ricercatori confermati, sia veramente esigua rispetto ai fabbisogni dell'università.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Ma è di dotazione, di continuo scorrimento.

ULIANICH. Però è ugualmente esigua. In altri tempi, quando gli ordinari erano 2.500, gli assistenti erano circa 2.000, se non vado errato. Permettetemi quindi di dire che oggi, che dovremmo avere circa 15.000 ordinari e quasi altrettanti associati, questa piattaforma è estremamente esigua: forse pensate ad una piattaforma minimale, tenendo conto dell'esistenza di quasi 15.000 ricercatori confermati, che potrebbe aumentare domani in rapporto anche allo smaltimento del ruolo, che volete a termine, dei ricercatori confermati. Tuttavia, ritengo che sarebbe un passo importante ampliare comunque tale piattaforma, ritenendola — lo ribadisco — veramente esigua rispetto alle esigenze della ricerca nell'università.

Sempre a proposito del ricercatore universitario, ritengo che sia possibile richiamarsi, con qualche correttivo, a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 per i concorsi liberi a ricercatore, nel

senso di ipotizzare un concorso nazionale per ricercatore universitario, con una conferma dopo un triennio da parte di una commissione nazionale, con la possibilità di un ulteriore biennio di prova qualora la commissione dovesse ritenere il ricercatore ancora non maturo, ma con possibilità di maturazione, e con un secondo giudizio definitivo per l'accesso al ruolo o per l'uscita dall'università. Il periodo di tempo in cui il ricercatore resterebbe ancorato all'università si potrebbe determinare in nove o dieci anni, in analogia in qualche modo con la vecchia figura dell'assistente, e si dovrebbe anche riconoscere al ricercatore universitario il diritto a partecipare almeno a due concorsi universitari per un possibile inserimento nelle fasce, prima e seconda, della docenza universitaria.

Resterebbe da risolvere il problema dello *status* del ricercatore qualora egli non superasse i due concorsi universitari.

C'è da riflettere ancora sul fatto che per taluni gruppi di discipline è possibile che due concorsi avvengano in un periodo di tempo estremamente ampio, e che si vada oltre i dieci anni, perchè nessuno potrà richiedere ad un ricercatore, dopo quattro anni, di partecipare ad un concorso universitario. Avrebbe allora a disposizione i restanti sei anni del decennio, se si tratta di un decennio. E se in quei sei anni non venissero banditi concorsi per i gruppi di discipline a cui fa capo il ricercatore universitario, che cosa accadrebbe? Avremmo allora una disciplina variata in rapporto ai concorsi. Ma è possibile, sul piano della legislazione, introdurre una differenziazione che potrebbe essere anche molto accentuata tra ricercatore e ricercatore?

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del relatore alla Commissione.

SCOPPOLA, relatore alla Commissione. Sono grato al senatore Valenza per aver in qualche modo colmato una lacuna della mia relazione introduttiva nell'accennare alla possibilità di utilizzare gli associati esclusivamente per la ricerca. È questa una soluzio-

ne che potremmo adottare sia per l'ipotesi principale elaborata dal comitato ristretto, sia per l'ipotesi di mediazione, o subordinata, a cui ho fatto riferimento.

Il senatore Valenza si è dichiarato perplesso sul nuovo ruolo permanente; torno a sottolineare che tale ruolo è, sì, permanente rispetto al diritto soggettivo, ma per la sua limitata consistenza numerica dovrebbe avere il carattere di ruolo di transito rapido, di passaggio, con una funzione sostanzialmente analoga a quella del ruolo a termine. Sicchè il contrasto su questo punto a mio giudizio non dovrebbe essere eccessivamente enfatizzato, pur esprimendo personalmente la mia preferenza per la soluzione del comitato ristretto.

Da quanto i colleghi intervenuti hanno affermato, in particolare i senatori Panigazzi e Valenza, non posso non notare che un divario esiste e si manifesta fra i colleghi del Partito socialista ed i colleghi del Partito comunista. Esprimo qui sommamente l'augurio e l'auspicio che il confronto che si preannuncia, ed a cui ha fatto riferimento il senatore Panigazzi, dia risultati positivi il più rapidamente possibile e consenta alla Commissione di procedere.

Mi si chiede di elaborare un ulteriore testo per l'ipotesi subalterna; mi permetto però di richiamare l'attenzione dei colleghi su una logica procedurale. Se si vuol procedere, data la delicatezza della materia, in un clima di confronto aperto, mi sembra che preliminarmente all'elaborazione di un nuovo testo, per quanto concerne l'ipotesi subordinata, dovrebbe essere una pronuncia dei Gruppi della sinistra, socialista e comunista, sulla ipotesi di carattere generale. Altrimenti rischiamo di elaborare una serie di testi che possono generare confusione e disorientamento nelle categorie interessate e dare l'impressione di scarsa lucidità e chiarezza del Parlamento.

VALENZA. Vorrei precisare, dopo quanto ha detto il relatore Scoppola, che non si sta certo registrando in questa sede uno scontro tra Partito comunista e Partito socialista. Io ho espresso perplessità e riserve su una determinata parte della soluzione che era con-

tenuta nella relazione del collega Scoppola, di cui non ho attribuito la paternità nè al Partito socialista, nè alla Democrazia cristiana. La mia riserva è verso una soluzione di cui non conosco la paternità. Lo stesso relatore Scoppola ha parlato di una mediazione che nasce da incontri di maggioranza: questa è la paternità vera della proposta. Non accetto quindi uno scarto conflittuale tra Partito socialista e Partito comunista su questo problema, anche perchè le riserve sul documento illustratoci sono venute da varie parti.

Sul modo di procedere, pur contrario ad una proliferazione dei testi, auspico che vi sia un nuovo passaggio informale su cui impostare la discussione.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente innanzi tutto per esprimere al senatore Scoppola la mia gratitudine ed il mio apprezzamento per lo sforzo compiuto assieme ai rappresentanti dei vari Gruppi al fine di rimettere in moto — come ha sottolineato poc'anzi il senatore Valenza — l'esame di questo problema, sulla cui urgenza credo di non dover spendere ulteriori parole.

Non mi pronuncio sul merito delle proposte del senatore Scoppola se non per quanto riguarda la linea complessiva, che a me sembra equilibrata non solo nel senso della mediazione politica, ma anche con riferimento agli obiettivi di fondo che attraverso questo provvedimento si intendono perseguire e che nelle linee generali erano stati ipotizzati in un primo testo elaborato dal Governo. Noi abbiamo, da una parte, l'esigenza di dare alle giovani leve dell'università la garanzia di trovare all'interno dell'università stessa un'occasione di formazione e di verifica sufficiente anzitutto per autovalutarsi circa la possibilità di intraprendere una carriera universitaria e, dall'altra parte, abbiamo l'esigenza che ciò non si risolva in un sistema che finisca con il determinare una situazione di blocco rispetto alla necessità di un continuo flusso di giovani studiosi. Questo è un problema fondamentale per l'università, per lo meno altrettanto fondamentale di quello pure importantissimo relativo alla posizione dei ricercatori confermati.

In tal senso condivido le preoccupazioni rappresentate dal senatore Valenza, il quale ha sottolineato che a conclusione di questo itinerario le decisioni che dobbiamo assumere non devono essere prevalentemente condizionate dalla situazione di fatto, ma devono essere definite avendo riguardo alle esigenze funzionali dell'università, affrontando in questo quadro, nel modo più realistico ed equilibrato possibile, anche la posizione dei ricercatori confermati.

Nel complesso mi sembra che l'ipotesi rappresentata dal senatore Scoppola, salvi quegli ulteriori approfondimenti che credo tutti vorranno concorrere a svolgere, soddisfi queste esigenze fondamentali; quindi voglio esprimere l'auspicio che in termini brevi possano maturare e consolidarsi valutazioni politiche idonee a giungere ad una rapida soluzione.

Il Governo non deve e non vuole interferire con le procedure che la Commissione intende darsi per assolvere le sue responsabilità. Certo però mi pare che il senatore Scoppola abbia ragione nel dire che, considerando tutto l'iter svoltosi fra sottocommissione e Commissione, i tempi e le condizioni sono ormai mature per una valutazione politica di massima, in base alla quale poter disporre del testo sul quale dovremo lavorare.

Mi riconosco pienamente nello spirito e nell'intendimento dichiarato dal senatore Scoppola e da me più volte richiamato: quello cioè che i temi dell'università e della scuola richiedono, per quanto possibile, una convergenza ampia e, in ogni caso, un confronto aperto, senza pregiudiziali. Mi auguro quindi che le valutazioni politiche in corso consentano al senatore Scoppola di compiere quella che speriamo sia l'ultima fatica, cioè la stesura di un nuovo testo, in modo che i lavori della Commissione possano formalizzarsi con riferimento ad un provvedimento che abbia già in partenza un consenso di massima.

Con tale fiducia ringrazio tutti i Gruppi per la disponibilità anche questa sera dichiarata, pur riservandosi una valutazione specifica sui singoli problemi. Oggi abbiamo stabilito giustamente di non entrare nel merito delle questioni, ma io credo che, se ogni

7^a COMMISSIONE

74° RESOCONTO STEN. (13 marzo 1986)

parte politica ed anche il Governo sottoscrivono questa volontà, il confronto che si determinerà sarà aperto e sereno e si potrà pervenire ad una soluzione adeguata per i problemi dell'università.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che possiamo pervenire alle seguenti conclusioni. Se dagli incontri che si terranno nei prossimi giorni dovesse risultare agevole per il relatore la stesura di un eventuale nuovo testo, credo che egli non si sottrarrebbe a questa fatica e che lo metterebbe subito a disposizione della Commissione. Se invece dall'evolversi della situazione dovessero derivare delle difficoltà ad individuare un testo, si farà luogo ad una discussione — all'inter-

no della sottocommissione ovvero in sede di Commissione plenaria — nel corso della quale ogni Gruppo cercherà di precisare meglio le sue posizioni, dopo di che il senatore Scoppola potrà provvedere alla stesura di un documento. Ritengo che lasciando così aperta la prospettiva possiamo concludere la nostra riunione.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO